

I nerazzurri al comando, affiancati al Napoli che tiene duro Gira e rigira, c'è 'Inter in testa

Il commento di VITTORIO POZZO

Ai tecnici del Torino occorre più coraggio

E' inutile, e dannoso, insistere nel mantenere in formazione elementi fuori forma - Ieri, poi, si è sbagliato nel varare un nuovo schieramento difensivo



Il portiere interista Miniussi in un ardito intervento sull'attaccante granata Simoni (Tel. a «Stampa Sera»)

Da uno dei nostri inviati

Milano, lunedì sera. L'Internazionale al termine della partita di ieri si è sentita quasi più per la notizia che il Milan aveva perso a Firenze che non per la propria vittoria riportata in casa sul Torino. Quest'ultima era stata in realtà troppo facile; per essere più precisi, bisognerebbe anzi dire che era stata troppo facile, contrastata per potersi menar tanto.

Il commentario del Torino a San Siro è un vivace, meritevolmente. La squadra non ha dimostrato né senso né criterio. Fin dal primo tempo l'undici appare parca, se non è inerte, ma a tutta prima riesce a reggere, e solo un infortunio inizialmente lo piega. Andando avanti, però, la formazione si disorganizza, al punto di non riuscire a reggere. Qualcosa era dell'opinione che via stato il gioco dell'avversario a segnalare l'orgoglio nell'undici granata. Non rispettano le opinioni di tutti, ma non riteniamo, dato il loro dimesso in cui i nerazzurri hanno operato nel primo tempo, che sia stato il loro lavoro a far perdere la serenità al torinese. Poi, poi, più che i giocatori, i responsabili di questo crollo dell'undici granata sono i tecnici, coloro che hanno fatto scendere in campo il Torino in quella formazione.

Deceduti in gara due piloti statunitensi

NEW YORK, lunedì sera. Due natò piloti statunitensi sono morti in seguito ad incidenti di gara nella gara di Charlotte e sul circuito di Watkins Glen. Nella prima gara, è deceduto durante il primo giro Harold Kite e nella seconda Edward Matlack, tutte con la vettura corsa un aereo.

La gara di Charlotte è stata vinta da Fred Lorenzen su Ford il quale ha completato i km. 433,2 del percorso a ore 21. Il precedente Marcheseon (Ford) e Turner

il crollo. Certe firme del momento riguardano tutte le tattiche che si impone al giocatore: si spera con esse di sorprenderlo, di far cadere l'antagonista. Quando queste tattiche hanno successo, si grida al trionfo e si indirizzano osanna a chi le ha ideate; quando però esse falliscono è giusto che porti il peso del fallimento chi le ha volute. In questo caso non non possiamo dimenticare che — a parte il fatto della prima rete, dovuta ad un autentico infortunio, a pura sfortuna — tutte le altre segnate sono da attribuire ad errori della difesa, che ha lasciato all'avversario tutti i gol davanti alla porta, liberi di fare assolutamente

quello che volevano. Non si può ignorare questa realtà. Rimane il fatto — chiaro, palmare, evidente — che il Torino di quest'anno non mantiene le promesse belle, positive fatte nella passata stagione. Bisognerebbe, per risanare la situazione e tornare sulla buona strada, avere il coraggio di togliere di squadra gli uomini che non vanno, anche se essi sono quelli che ultimamente sono stati usati al più caro prezzo. Può accadere a tutti di sbagliare, negli acquisti o nelle vendite, ma nulla è più pericoloso e deleterio del non voler riconoscere i propri errori e nel voler insistere in essi. Noi non facciamo nomi: essi sono noti,

corrono sulla bocca di tutti, e li hanno scoperti naturalmente tutti coloro che seguono la squadra. L'Internazionale è salita ora al primo posto della classifica. Condivide questa posizione di privilegio con il Napoli. Merita di stare alla testa, e forse presto sarà sola ad occupare questo posto. L'unico modo per contrastarla consiste nel non commettere errori, allorché la si deve affrontare. Queste sono parole di chi sperava di vedere il Torino mantenere le promesse dell'anno scorso, di chi spera comunque ancora che qualche mutamento possa verificarsi nell'attuale situazione.

Vittorio Pozzo

Non sempre il chiudersi in difesa basta ad evitare la sconfitta

Forse il Milan ha perso a Firenze proprio per la paura di perdere

Dal nostro corrispondente

Firenze, lunedì sera. «Sindona», «L'Espresso», parlando delle difficoltà che prevedeva per la sua squadra sul campo dello Stadio comunale di Firenze, ricordò come due anni or sono un goal di Nati («uno solo», disse educato) fu la voce di un quel «solo» conto al Milan l'eliminazione dalla Coppa «Italia». Doveva essere una specie di prescientificismo, ma questa volta se il Milan è stato ancora battuto dalla Fiorentina di stretta misura, i suoi hanno ampiezza meritato il loro successo sul piano tecnico che su quello agonistico. Una Fiorentina irrisolvibile rispetto a quella che sette giorni prima si era fatta battere a Venezia, un Milan oltre ogni misura da quello che ci si attendeva di vedere dopo il quarto a uno con cui aveva spazzato via le speranze del Napoli. Una Fiorentina — si deve aggiungere — aggressiva e all'attacco per tre quarti della gara e un Milan tutto sole di fessura che i suoi giocatori all'offensiva non sono mai stati più di due. E quando, nel primo tempo, uno di questi due è stato Rivera, era come se fossero uno solo perché il «golden boy», da un grosso dispiacere a Pirivano nelle primissime battute, è stato poi costretto a ritirarsi in buon ordine e a fare atto di presenza con qualche esibizione molto esteriore, ma pochissimo consistente; il terzino destro vinde uno gli ha mai permesso di più.



Mora (al centro) ha appena scoccato il tiro, anticipando due difensori viola; ma Albertosi parerà

Il Milan, si sa, non manco di poche ore dalla partita: «Devo scegliere — ecco detto preoccupatissimo — fra un coordinato come Diomedè e un veterano non in perfette condizioni di forma come Guaracchi». Ha preferito l'esperienza del «cechio»; i fatti gli hanno dato ragione e tutto il resto è arretrato ha funzionato, come quasi sempre, a perfezione.

Quanto all'attacco, c'è stato qualche errore di mira da parte di Nati il giovane centravanti ha troppa voglia di segnare davanti al suo pubblico, perché la precipitazione non gli giova bratti ti-

ri, ma anche lui ha lavorato molto e spesso anche senza «Sindona» ha tenuto addirittura l'angolo; e gli altri sono stati perfino superiori alle migliori speranze. Morone, numero di quel che De Sisti ha appena fatto nell'incontro Svezia-Germania, ha praticamente annullato il bianco terzino tedesco dimostrando di poter fare con lui quel che voleva. Morone, nonostante i suoi contatti di gioco un po' vicinamente troppo elaborato, è stato il migliore in campo insieme con lo scudetto Bertini e De Sisti, infine, hanno giocato un'ottima partita. De Sisti specialmente

che non ha rifiutato un solo impegno della sua parte di regista. E' evidente che con la Fiorentina così animata da un acuto desiderio di rivincita, un Milan abbastanza rubber-elasto e col suo numero uno, Rivera, fuori forma non poteva sperare molto, ma, forse, ha commesso anche lo sbaglio di sperare troppo poco e di favorire il gioco aggressivo, violando più che altro a difendersi. Non che gli squadroni che puntano allo scudetto possono sfuggire al pericolo d'essere accolti quando non pensano che a non perdere.

Giordano Goggioli

Helenio Herrera ha creato un saldo "centro campo",

Suarez - Bedin - Corso: ecco i punti di forza della squadra campione

Sono tre atleti dalle qualità e dal gioco diverso, che sanno però integrarsi a meraviglia in una rediziona azione comune - Jair, Mazzola e Domenghini rappresentano le «punte» dell'attacco - Diciassette goals all'attivo della compagine milanese: meglio di qualsiasi altra concorrente allo scudetto tricolore

Da uno dei nostri inviati

Milano, lunedì sera. L'Inter è in testa alla classifica. Nonostante le fatiche «extra» della finale della Coppa Intercontinentale, nonostante il viaggio in Sudamerica, nonostante i pericoli di questa attività supplementare. E' in testa alla classifica assieme con il Napoli, ma Herrera (parliamo naturalmente di quello nerazzurro) non teme i partenopei. Lui guarda al Milan, ed il Milan è stato superato. La sconfitta di Firenze — inattesa per molti, anche se i rossoneri sono stati obbligati a rinunciare a giocatori della classifica — non ha alterato le possibilità di Amarildo e Sormani — ha riportato in posizione d'avanguardia i nerazzurri di Herrera, che sembrano decisi a conservare la prima posizione nonostante il torneo sia ancora lungo ed i loro impegni sempre più difficili.

Il Torino è stato il primo avversario importante affrontato dall'Inter quest'anno. Varese, Lanerossi, Vicenza, Atalanta, Roma, Catania e Foggia non possono d'altro che considerarsi grandi squadre, ma proprio contro il Torino la formazione nerazzurra ha conquistato il risultato più completo di tutta la stagione. Merito dell'Inter o merito del Torino, è difficile dirlo, ma la granata non ha saputo approfittare della favorevole situazione ed anche per Miniussi sono stati sprecati capilanni. Burgnich, Facchetti, Picchi e Guarneri compongono ormai una linea difensiva di granata ha favorito queste azioni di attacco di Burgnich, che un paio di volte è andato vicino anche al goal. La forza vera della squadra



Suarez e Mazzola in area granata tra Ferretti, Rosato e Moschino. L'azione è finita a lato (Telefoto)

non desta meraviglia, per Burgnich il rilievo è di obbligo, in quanto il terzino non usa, se non di rado, avanzare per tirare a rete. Lo strano (e forse assurdo) dispositivo tattico del granata ha favorito queste azioni di attacco di Burgnich, che un paio di volte è andato vicino anche al goal. La forza vera della squadra

di Helenio Herrera sta comunque nella linea di centro campo, ed in questa linea intendiamo mettere anche Corso con Suarez e Bedin. Suarez limita ormai il suo raggio di azione, rischia raramente attacchi a fondo, ma i suoi suggerimenti sono illuminati, creano sempre situazioni sfruttabili. Bedin è in progresso tecnico, anche se non giungerà mai al grande livello di Mauro, avanzato e serve i compagni. Un complemento ideale al gioco di Suarez e di Corso. Ed eccoci — a nostro avviso — al «1-3» dell'Inter attuale.

Zilioli si è sposato

Stamattina, nella chiesa parrocchiale di Pozzo Strada, alla periferia di Torino, il canonico Vittorio Allio ha celebrato il matrimonio fra Italo Zilioli e Pia Desedime. Erano le sei, le strade ancora buie e deserte, quando due macchine con a bordo i due giovani, i rispettivi genitori e i testimoni si sono fermati davanti alla chiesa della Natività di Maria Vergine. Italo Zilioli ha voluto per il suo matrimonio una cerimonia semplice, alla presenza soltanto dei parenti più stretti;

schivo, quasi timido com'è sempre stato, il corridore torinese ha desiderato anche per questa occasione stare nel più possibile sole, forse temendo che una cerimonia a tarda ora, con parenti ed amici, potesse far pensare ad una forma di esibizionismo. Così, invece, c'era soltanto lui, con la ragazza che conobbe tre anni or sono, e con la quale l'ora in avanti diventerà la sua vita. Gli sposi, subito dopo la cerimonia, sono partiti per il consueto viaggio di nozze.

impariamo a curarci gli occhi

Solo un vero medicinale è sicuramente efficace. Per la cura degli occhi: Collirio Alfa! "un prodotto della massima purezza".

COLLIRIO ALFA

in vendita solo nelle farmacie 10 cc. L. 360